

Nosiglia: registro delle volontà, scelta inefficace

**L'arcivescovo di Torino: la competenza su questi argomenti è dello Stato e non degli enti locali
No a contrapposizioni ideologiche**

DA TORINO
MARCO BONATTI

Registro dei testamenti biologici? Ha un significato solo simbolico; e forse non è neppure il modo più opportuno per contribuire ad affrontare una questione etica importante. L'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, è intervenuto ieri al convegno (affollatissimo) della pastorale diocesana della Salute per la Giornata mondiale del malato, rilanciando le indicazioni precise del magistero sulle questioni del fine vita. L'occasione d'attualità non mancava, poiché in questi giorni il Comune di Torino (insieme ad altri della cintura, come Collegno) ha avviato l'istituzione del registro delle dichiarazioni anticipate di volontà relative ai trattamenti sanitari. L'arcivescovo Nosiglia ha ricordato che «la competenza della materia in questione è riservata allo Stato e non agli Enti locali come è stato fatto rilevare da diversi autorevoli giuristi e organi istituzionali. In questi giorni è in programma in Parlamento la ripresa dell'esame del disegno di legge sul «fine vita» che contiene anche esplicite norme che ne regolano ogni aspetto. Risultato: l'approvazione della delibera e ora l'avvio del registro hanno in realtà un valore puramente simbolico perché non potranno avere alcuna reale efficacia pratica per chi lo sottoscrive; in secondo luogo mi chiedo se questo sia il modo più utile e opportuno per contribuire ad affrontare una questione che comporta scelte etiche

e sociali di grande rilevanza e che ha indubbiamente un forte impatto emotivo nell'opinione pubblica». Non si tratta, però, di adoperare un tema così importante per il solito schema di contrapposizioni ideologiche, partitiche, culturali: occorre invece - ha detto ancora il vicepresidente della Cei - «cercare di approfondire la questione, attraverso il dialogo e il confronto costruttivo, evitando il più possibile ulteriori fratture. C'è bisogno di ricuperare - e questo in ogni ambito del vivere civile - serenità di dibattito e di giudizio, pacatezza dei toni, equilibrio e rigosità nel confronto. E a questo clima tutti siamo chiamati a contribuire, anche le istituzioni, non forzando soluzioni che appaiono giustificate più da ragioni precostituite sul piano politico che etico, su una materia così delicata e peraltro non di propria competenza». L'intervento sul testamento biologico è stato inserito da Nosiglia in un'ampia riflessione proposta al pubblico di medici, operatori sanitari, religiose e religiosi, volontari dell'assistenza ospedaliera e domiciliare che hanno partecipato al convegno del Santo Volto, promosso dalla diocesi in collaborazione con la congregazione del Cottolengo e il Centro Camilliano. Al convegno ha portato il saluto, a nome della Città, l'assessore all'Assistenza Marco Borgione. L'arcivescovo di Torino ha voluto collegare le tematiche della Giornata al cammino iniziato dalla Chiesa italiana sull'educazione («Educare alla vita buona del Vangelo»). La condizione di sofferenza, e il mondo della medicina e dell'assistenza, sono una realtà fondamentale della condizione umana, occasione di testimonianza della fede e della

